

RASSEGNA STAMPA

1 Maggio 2011

CONFINDUSTRIA CATANIA

Andrea Vecchio boccia la proposta Cgil di un piano di salvataggio per i dipendenti delle aziende confiscate a Cosa nostra Gli operai contestano l'imprenditore antiracket

SALVO PALAZZULO

SCOPPIA la contestazione degli operai quando il presidente dei costruttori edili siciliani, Andrea Vecchio, boccia la proposta della Fillea Cgil, per una legge a favore delle imprese confiscate. «L'antimafia non può creare corsie privilegiate», dice l'imprenditore catanese che da vent'anni è uno dei simboli della lotta al racket. «Ci sono 30.000

**Il presidente Anace
"Siogna tutelare
il settore senza
arrivare a togliere
nessuno"**

operai edili che hanno perso il posto di lavoro nell'ultimo anno». E nella sala gialla di palazzo di Normanni si sollevano fischie e proteste degli operai di Palermo, Catania e Trapani che lavorano nelle imprese confiscate al boss. Salvatore Lo Balbo, della segreteria nazionale della Fillea, rilancia: «L'apostazione di Andrea Vecchio è di retroguardia, e ci dispiace. I lavoratori si sono limitati a uscire durante l'intervento del presidente dell'Anace e poi sono rientrati. Non vogliamo



Il presidente dell'Anace di Catania, Andrea Vecchio

creare alcun privilegio, ma abbiamo il dovere di occuparci dei lavoratori che si sono ritrovati in aziende sequestrate o confiscate. Ancora oggi, né il ministero dell'Interno, né quello della Giustizia, né l'agenzia per la gestione dei beni confiscati è stata in grado di dirci quanti siano questi operai. Di certo, loro non sono mafiosi».

Secondo una radiografia della Fillea Cgil, il 90 per cento delle 4417 imprese edili sequestrate e confiscate su tutto il territorio

nazionale si è già estinto. E per quel 10 per cento che il sindacato chiede una norma: «Dovrebbe rappresentare un aiuto concreto per ritornare sul mercato, garantendo soprattutto il lavoro».

Fra le aziende edili confiscate che rischiano di chiudere i battenti c'è l'Ati Group di Bagheria, appartenuta a Michele Aiello; dopo sei anni di ammortizzatori sociali, i 150 dipendenti (di cui la metà in cassa integrazione) rischiano di restare presto senza

occupazione dopo il completamento degli ultimi cantieri, all'ospedale di Biancavilla e in un edificio in via Bandiera, a Palermo. Nella stessa situazione di Ati Group ci sono "l'Immobiliare Strasburgo" e "l'Immobiliare Raffaello", entrambe ex gruppo Piazza, con 40 e 6 dipendenti. «Questi sono solo i casi più eclatanti — dice il segretario della Fillea Cgil di Palermo, Mario Rifulfo — ma se ne potrebbero citare tanti altri». E questo l'allarme lanciato durante il convegno

"Lotta alle mafie. Bonifica e prospettive per le imprese delle costruzioni sequestrate e confiscate", organizzato dalla Fillea dal centro Pio La Torre.

Il piano di salvataggio del sindacato prevede un percorso di tutoraggio con le pubbliche amministrazioni, per l'affidamento di manutenzione e ristrutturazioni di uffici sin dalla fase del sequestro.

Andrea Vecchio continua ad

**Il sindacato
"C'è gente in cassa
integrata in
intenzione di
morire. E non si tratta
certo di mafiosi"**

avere tanti, troppi dubbi su questa proposta: «Dobbiamo affrontare prima il problema più generale della crisi nel settore edile in Sicilia. Io non accetto neanche benefici e facilitazioni per gli imprenditori che denunciano. Noi siamo imprenditori dalla schiena dritta, che denunciano gli esattori del racket perché è giusto fare così. Le agevolazioni dell'antimafia non sono un criterio da libero mercato ma solo un sistema sovietico».

Palermo Per il rigore auspicato sulle aziende sequestrate **L'imprenditore anti-mafia Vecchio** **contestato da operai in un convegno**

PALERMO. Un gruppo di operai iscritti alla Cgil ha abbandonato la sala gialla di Palazzo dei Normanni in segno di protesta nei confronti dell'imprenditore Andrea Vecchio, presidente Ance Catania. Durante il suo intervento Vecchio, che è stato contestato e fischiato da alcuni lavoratori, si è dimostrato molto critico verso ogni «tentativo di bonifica delle imprese mafiose perché hanno operato in un mercato drogato e in un sistema nel quale lavoratori sono stati uno strumento non solo quanto inconsapevole di una illegalità diffusa».

«Non basta sostituire un amministratore in un'azienda sequestrata e confiscata, ma occorre - ha aggiunto - sostituire le forniture, i clienti e non inseguire

il valore residuo. Per questo ritengo che chiudere un'azienda sequestrata e collusa con la mafia sia il male minore».

«Sono contrario ad agevolazioni e a condizioni che possano favorire un'azienda sequestrata alla mafia - ha aggiunto Vecchio - perché così si mettono a rischio i posti di lavoro delle aziende serie».

«Un'azione di contrasto alla mafia nel circuito economico richiede una magistratura non solo molto preparata ma anche legittimata da altre istituzioni. Questo secondo aspetto adesso sta sicuramente mancando» ha dichiarato Piergiorgio Morosini, segretario generale di Magistratura democratica, a margine del convegno organizzato da Fillea Cgil, a palazzo dei Nor-

manni, sull'immissione nell'economia delle imprese sequestrate e confiscate alle mafie». «Gli attacchi generali alla magistratura, l'accusa di atteggiamenti eversivi - ha detto Morosini - rischiano di indebolire l'azione della magistratura anche sul versante dell'attacco ai patrimoni mafiosi. Se entrasse in vigore norme come quelle sulla responsabilità civile dei magistrati avremmo - ha osservato - anche in materia di confisca, un atteggiamento estremamente cauto della magistratura che ancora una volta si troverebbe indebolita nella lotta all'illegalità. Ma la battaglia non può darsi vinta o esaurirsi nel circuito giudiziario, va condotta anche nelle singole imprese e nei sindacati».

Imprese, avvio d'anno con saldo positivo

Aperture e cessazioni. La rilevazione di Unioncamere: il Sud fatica, in Sicilia lieve diminuzione (-0,22%)

PAOLO R. ANDREOLI

ROMA. Secondo i primi dati di quest'anno di Unioncamere, il 2011 comincia con un trimestre positivo. Le aperture di nuove imprese sono cresciute dell'1,8%, mentre le chiusure sono diminuite del 3,1%. Il tetto di oltre 6 milioni di imprese non ha ceduto. In aumento turismo e servizi, in rosso agricoltura e industria. Bene il Centro, fermo al palo il Mezzogiorno. In Italia sono nate nei primi tre mesi di quest'anno 125.271 imprese e hanno cessato l'attività 134.909 (in calo sul 2010). Colpite duramente le costruzioni.

La Sicilia presenta un saldo negativo di 1.045 imprese (-0,22%) su uno stock di 465.276 aziende. Le altre Regioni con saldo negativo sono Veneto, Piemonte, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Marche, Basilicata, Calabria, Sardegna. Solo il Lazio presenta un saldo attivo di 2.002 imprese. Nel complesso, le 6.742 imprese in meno nelle otto regioni del Sud e delle Isole rappresentano il 70% del saldo negativo globale, mentre il 33,2% interessa le regioni del Nord-Est.

I dati provinciali per la Sicilia danno solo tre saldi positivi. Ragusa con 168 imprese in più nel primo trimestre di quest'anno e un tasso di crescita dello 0,45%; Siracusa con 121 imprese in più e un aumento dello 0,33%; Messina con 55 imprese in più (0,09%).

La lista delle Province con saldi negativi è aperta da Palermo, che perde 149 imprese (-0,45%). Si continua con Caltanissetta, 99 imprese di meno (-0,37%); Catania che perde 424 imprese (-0,43%); Trapani con 258 cessazioni (-0,54%); Enna con meno 117 (-0,73%). Chiude la graduatoria Agrigento con saldo negativo di 342 imprese (-0,78%). L'Italia nel complesso registra un tasso negativo dello 0,16%.

ro attività. Numerose imprese "rosa" hanno come attività basilare il laboratorio di pasticceria, i servizi alla persona, la sartoria di famiglia o il guardaroba. Ciò spiega la loro debolezza, i limiti del loro campo di azione.

Un esame dei settori attività delle imprese, effettuato da Unioncamere, mostra una grossa flessione per il settore agricolo, con la perdita di 11.799 imprese, di cui 116 artigiane. Colpito duramente il settore delle costruzioni, che perde 2.826 imprese, più 5.144 artigiane. Perde terreno il commercio (se ne ha conferma nei dati Istat sulle vendite al dettaglio), in particolare attività di trasporto e manutenzione registrano pesanti flessioni.

Da notare anche l'evoluzione del fenomeno cooperativo, che negli anni scorsi era confinato al Nord. Anche nel 2011, la Lombardia vanta oltre 20 mila nuove cooperative, mentre nel Lazio il fenomeno registra un vero "boom", superando il tasso dell'1% che è il più alto su base regionale.

In Sicilia sono state registrate 25.896 cooperative, in lieve aumento rispetto al 2010, ma con un tasso di crescita di tutto rispetto (0,36%).

Il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello, osserva: «Il cammino del Paese per ritornare a crescere passa per le imprese e i dati di questi primi mesi dell'anno dicono che le forze imprenditoriali vogliono fare la loro parte. Non si spiega diversamente questa lenta ma continua ripresa delle nascite di nuove imprese e la contemporanea voglia di non mollare di quelle che ci sono già».

I rischi non mancano, sono visibili nel Sud che non progredisce rispetto a un anno fa e delle piccole imprese artigiane. Il rilancio dello sviluppo passa tra la semplificazione della macchina pubblica e la promozione delle reti d'impresa, il modello vincente nella concorrenza.

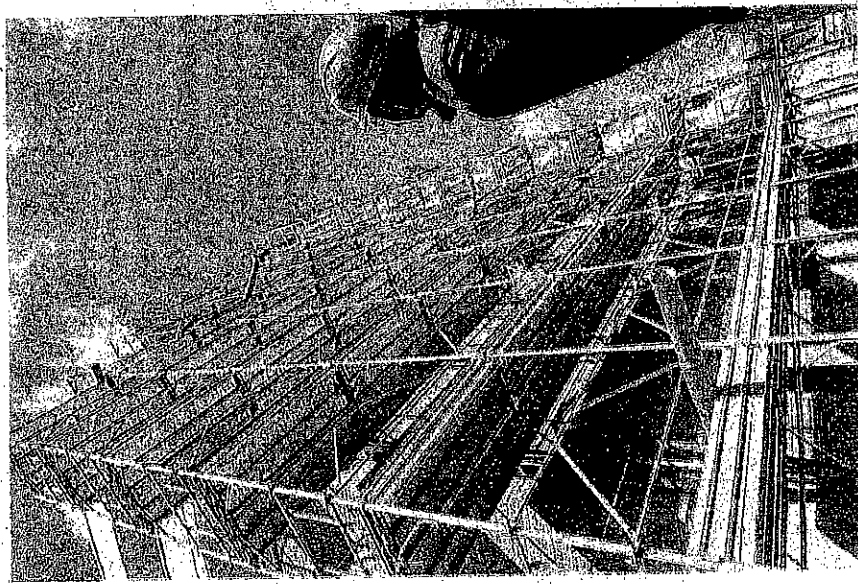
Colpito duramente il settore delle costruzioni. Nell'Isola aumenta il numero delle cooperative

saldo negativo di 771 imprese artigiane, pari a meno 3,93%. Prima di piangere sulla cessazione delle imprese siciliane (in particolare quelle dell'artigianato), bisogna prendere atto delle grandi trasformazioni che caratterizzano il mondo imprenditoriale. Il primo trimestre del 2011 conferma una tendenza in atto dal 2010 e anche prima, con l'evoluzione delle società di persone alle società di capitali, comprese le imprese artigiane.

Le cessazioni delle società di persone aumentano di anno in anno, mentre crescono le società di capitali. Infine, le ditte individuali tendono a scomparire. In tutta Italia, le nascite sono ammontate a poco più di 80 mila, mentre le morti sfiorano le centomila.

Non abbiamo nulla contro le ditte individuali, ma esse rappresentano un momento storico ed anche un aspetto sociale della trasformazione degli imprenditori. Abbiamo già visto, negli ultimi decenni, la graduale scomparsa delle aziende di famiglia e la loro trasformazione in società per azioni, cioè di capitali. Le imprese individuali, nate in una società pre-industriale, hanno trovato regioni di resurrezione con la crisi e la caduta dell'occupazione. A ben guardare, l'impresa individuale è il tentativo del disoccupato, o meglio delle persone in cerca di lavoro, di creare da sé il posto.

Le cosiddette aziende "rosa", che fanno capo alle donne, sono spesso ditte individuali e se ne ha conferma dalla lo-



Il settore delle costruzioni resta quello con la maggiore flessione del numero di imprese, anche se nel complesso l'inizio del 2011 mostra un saldo di nati-mortalità positivo

Catania figura all'ultimo posto, con un

Per quanto riguarda le imprese artigiane, la graduatoria vede al primo posto Ragusa, con un saldo positivo di 66 imprese (+0,96%), precedente città come Milano e Torino. La classifica diventa negativa con Trapani: saldo di -29 (-0,37%); Siracusa con saldo di -28 (-0,37%); Enna con -25 (-0,74%); Messina con -117 (-0,94%); Palermo con -226 (-1,29%); Agrigento con -90 (-1,34%); Caltanissetta con -98 (-2,48%).

Finanziaria ridotta all'osso Non ci sono più le riforme

Mutuo di 954 mln per pareggiare i conti e pagare i forestali

LILLO MICELI

PAERMO. «Signor presidente della Regione, se si dovesse accorgere che non si possono fare le riforme, meglio staccare la spina e tornare a votare». Così Lino Leanza ha concluso la sua dichiarazione di voto sul bilancio e sulla finanziaria, non nascondendo l'amarrezza per non essere riusciti a centrare l'obiettivo di varare alcune norme che sono ritenute indispensabili per la crescita economica della Sicilia.

Un bilancio ed una finanziaria quelli varati ieri sera dall'Ars al termine di cinque giorni di scrittura e riscrittura di maxi-emendamenti che, però, la maggioranza non ha avuto la forza, nonostante i numerosi schiacciamenti, di portare in Aula. E dire che l'opposizione non era poi così agguerrita. Anzi, le critiche più feroci sono arrivate proprio dai banchi della maggioranza, segnatamente del Pd: diversi deputati hanno dichiarato di votare a favore solo per disciplina di partito, mentre la capogruppo dell'Udc, Giulia Adamo, ha dichiarato di votare contro, a titolo personale. E il presidente della Regione, Lombardo, nel corso della sua dichiarazione finale, ha sfidato chi si era dichiarato poco soddisfatto del risultato raggiunto a non votare il bilancio e la finanziaria: «Non faccio richiami a nessuno, votiamolo questo

bilancio solo se siamo convinti di andare avanti sulle riforme, altrimenti quale migliore occasione per staccare la spina?». La finanziaria è stata approvata con 51 voti favorevoli e 24 contrari. A casa non vuole tornare nessuno.

Una finanziaria «snella», come l'ha definita lo stesso presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che stanzia un'anticipazione di 5 milioni di euro per l'ammodernamento della Catania-Ragusa, mentre la quota della Regione è di circa 217 milioni di euro, nelle more della riprogrammazione dei fondi Fas 2007-2013. Ed è attorno ai fondi per le aree sottoutilizzate che si snodano bilancio e finanziaria. Infatti, 640 milioni di euro per coprire l'intera partecipazione al fondo sanitario nazionale sono stati «caricati» sul Fas. Però, se entro il prossimo 31 luglio il governo nazionale non attuerà la delibera del del Cipe, risalente al 29 luglio del 2009, il ragioniere generale potrà fare ricorso alle riserve finanziarie per coprire il buco, ma potrà anche de-finanziare alcuni capitoli di spesa per raggiungere la somma. Intanto, per pareggiare i conti e pagare gli arretrati ai lavoratori della forestale e coprire altre spese, si ricorre ad un mutuo di 954 milioni di euro. Fino a qualche giorno fa doveva essere di 850 milioni.

Per il presidente

della Regione

Raffaele

Lombardo si

tratta di una

finanziaria

«snella»

Insomma, i soldi scarseggiano e bisogna ricorrere a qualche artificio contabile per potere in sicurezza il bilancio e la durata stessa della legislatura. Anche se l'ultima parola spetta al Commissario dello Stato.

Sul filo di lana, l'Ars ha approvato un emendamento che stanzia 2 milioni di euro per l'abbonamento gratuito ai pensionati con un reddito inferiore a 500 euro; 1,5 milioni di euro per gli oratori; 18 milioni di euro per il cosiddetto buono bebè. «Resta la tristezza - ha sottolineato Vincenzo Vinciullo (Pd) per non essere riusciti ad ottenere i 500 milioni di finanziamento per il disegno di legge sulle violenze contro le donne e i minori». L'assessore all'economia, Gaetano Arnao, ha rilevato che con questo bilancio vi sono 200 milioni minori spese e la ex "tabella H" è stata ridotta di 4,5 milioni di euro».

Dopo il fallito tentativo dello scorso anno, la finanziaria ha dato il via libera al cambio di destinazione d'uso dei fabbricati rurali che potranno essere adibiti ad attività ricettive e di ristorazione. Per potere sfruttare i fondi europei del Psi, agli operatori agricoli viene data la possibilità di trasformare la propria attività in «turismo rurale».

Davvero poco per una finanziaria che si annunciava rigorosa sì, ma all'insegna delle riforme e dello sviluppo. Che era la missione del governo tecnico sostenuto dal Partito democratico. Lo stesso capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, non ha nascosto la propria delusione. Dopo giorni e giorni di trattative si aspettava di più: «Sarei stato più felice se avessimo approvato una finanziaria con le riforme. Sottolineo che erano norme del governo e non del Pd. Il patto con Lombardo è per le riforme».

Passa una Finanziaria azzoppata Nel Pd resa dei conti su Lombardo

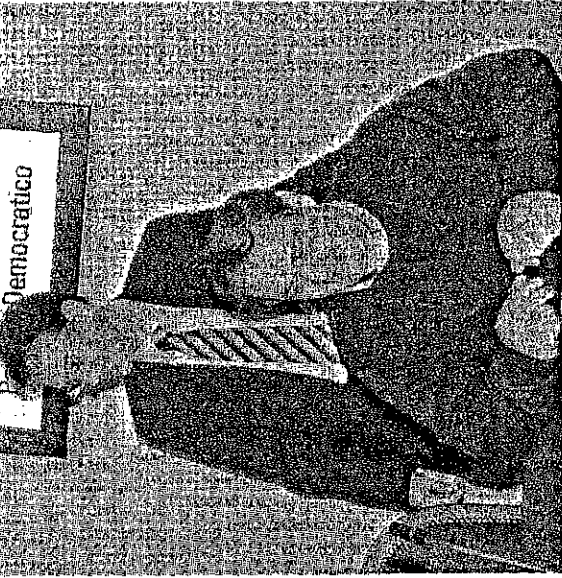
● La legge ha solo 10 articoli: niente tagli degli enti, riforma di Iacp e Asi, vendita di immobili

Il Pd rimane isolato all'Ars, si apre la resa dei conti con l'ala del partito ostile al presidente Lombardo che pressa per staccare la spina al governo regionale.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Approvata la Finanziaria, una leggina di un sedici articoli dove la norma più pesante è quella che garantisce gli aumenti ai fornitori. Udc e Flin non hanno sostenuto il maxi emendamento finale che avrebbe dovuto introdurre nella Finanziaria una cinquantina di norme. Così il Pd è rimasto isolato e ora si apre la resa dei conti nel partito di Giuseppe Lupo e Antonello Cracolici, con l'ala ostile a Lombardo che recupera parzialmente e pressa per staccare la spina al governo.

In pratica, la vera Finanziaria progettata dall'assessore Gaetano Armaso e alla quale molto aveva lavorato il Pd, non è mai arrivata in aula: niente tagli degli enti, riforma di Iacp Asi e appalti, vendita di immobili e così via. Tutto è caduto durante la notte fra venerdì e sabato quando si è capito che non c'era l'accordo fra le varie forze di maggioranza. Di buon mattino anzi andava verso una Finanziaria snella. Ma non sarà l'ultima legge dell'anno, come credono in tanti. Torneranno presto in aula con leg-



Giuseppe Lupo e, seduto, Antonello Cracolici. FOTO: ARL-HP/IC

Chiusa la Finanziaria, nel Pd si apre un'altra partita. Domani c'è la riunione con Maurizio Migliavacca, spedito qui da Bersani, per decidere se staccare la spina al governo. Alcuni big hanno preso posizione sul mancato varo di una Finanziaria che doveva essere il vessillo da esibire per legittimare l'intesa. Per Pino Apprendi esce vincitore il centro-destra: «Le riforme promesse e attese non si sono viste. A questo punto bisogna verificare se ci sono le condizioni per andare avanti». Anche più duro Davide Farzone: «Il dibattito su questa manovra è stato incentrato solo sui contributi della tabella H. È la stessa cosa che succedeva coi governi di Cuffaro e Berlusconi. Ma noi siamo qui per questo? Se non ci sono le condizioni per volare alto, le elezioni non devono spaventarci». Bernardo Marzella e Miguel Donagani non hanno nemmeno preso parte alla votazione. Critici pure Giovanni Panepinto e Giacomo Di Benedetto. Cracolici, Lupo e Roberto De Benedicis hanno però difeso l'azione del Pd: «Avremmo voluto maggiori contenuti ma quando abbiamo capito che non c'erano le condizioni, abbiamo preferito una manovra tecnica. Da domani riprenderanno a lavorare alle leggi di riforma, con la consapevolezza di avere approvato una finanziaria snella e un bilancio più solido che taglia molti sprechi e risparmia cinque milioni nella tabella H».

vato sostenitori: «Abbiamo vinto la partita in aula. Non ci sono motivi di sviluppo e di lotta alla disoccupazione, allora un testo così poteva essere approvato a dicembre» ha esultato Innocenzo Leoncini del Pdl. «Molte delle norme contenute nei maxi emendamenti non le conosceva neppure Lombardo, che quindi non le ha difese», maligna il capogruppo del Pd, Rudy Marra. «Qualcosa poi è saltato nella maggioranza e un Pd spaccato in tre non è riuscito a portare avanti il suo progetto».

La Adamo ha minacciato di lasciare l'Udc.

Sulla linea dei centristi anche i quattro deputati finiani. «Nel momento in cui sono venute meno le norme di rigore e i tagli agli sprechi - ha detto il capogruppo Livio Marocco - era inutile forzare solo chi - ha detto il capogruppo Livio Marocco - era inutile forzare solo su quelle di spesa». Sottovoce anche i finiani segnalavano che «col menzionandamente che stava venendo fuori Pd ed Mpa avrebbero fatto la parte del leone». A quel punto la linea di Pd, Pdl e Forza del Sud ha improvvisamente tro-

Regione Rispettata la scadenza del 30 aprile seppure a costo di azzerare il maxi-emendamento. Ma si è evitato di farne la solita norma che ospita di tutto

Finanziaria essenziale, all'ultimo minuto

L'accordo chiuso la sera prima è stato rimesso in discussione al mattino. Momenti di rissosità in Aula

Gazzetta del Sud Domenica 1 Maggio 2011

Michele Cimino
PALERMO

Approvati dall'Ars, la Finanziaria (52 sì e 24) e il Bilancio (52 sì e 20 no) a conclusione di infuocato dibattito, che in certi momenti ha rischiato di assumere i toni della rissa. A favore hanno votato i deputati di Pd, Mpa, Fli, Api e Udc, con l'eccezione del capogruppo Giulia Adamo che, per fatto personale e limitatamente alla Finanziaria, ha votato no, come i deputati di Pdl, Pld e Fds. A determinare la protesta dell'Adamo, che nei giorni scorsi si era impegnata per ottenere un finanziamento di nove mln per i porti turistici, la decisione del presidente della Regione di portare in aula per l'approvazione uno stralcio della Finanziaria, rinviando le riforme collegate, che peraltro erano state abbondantemente discusse e concordate nel corso della notte precedente anche con i capigruppo dell'opposizione, a leggi specifiche di settore. Lombardo ha poi spiegato, in sede di replica, che poco prima del ritorno in aula per la discussione, l'opposizione gli aveva comunicato che non ci sarebbe stata alcuna tregua e che si sarebbero dovuti discutere tutti gli articoli, uno per uno con gli annessi duemila e passa emendamenti. Il che avrebbe significato protrarre il dibattito non per qualche ora, ma per settimane. A questo punto è stato ritirato il maxi-emendamento di ben 90 pagine. Da qui la "Finanziaria snella, anzi snellissima", contenuta in 17 articoli, un vero record per la Regione da quando esiste l'Istituto della Finanziaria. Tutti gli articoli, infatti, sono stati esaminati e approvati in meno di un'ora. Ma questo non è il solo record demolito ieri dall'Ars. Per dichiarazione di voto, solitamente in passato, limitate agli interventi del capigruppo e di qualche deputato che intendeva differenziarsi, questa volta, sono intervenuti ben 42 deputati. Di fatto un nuovo dibattito, protrattosi ininterrottamente per oltre sei ore, nel corso del quale non sono stati risparmiati scambi d'accuse, insulti, e perfino un coffone (nella diaztriba tra Scilla e Mancuso). "Avremmo voluto - ha dichiarato il capogruppo Pd Antonello Cracolici - una manovra coraggiosa ma ci sono stati problemi politici e formali che avrebbero reso faticosissimo il percorso della manovra. Così abbiamo dovuto scegliere una strada: io ad una finanziaria

marmellata che magari sarebbe servita a qualche deputato, preferisco una finanziaria snella che serve alla Sicilia". "Quella appena approvata - ha spiegato Lombardo - è una legge finanziaria che torna ad assumere la sua funzione propria, abbandonando la consolidata ed annosa abitudine di trasformarla in una norma che ospita ogni sorta di provvedimento legislativo, spesso improprio".

"Devo, però, sottolineare - ha aggiunto Lombardo - che è stato raggiunto l'obiettivo principale che ci eravamo posti: il mantenimento di una finanziaria di rigore. Un obiettivo che è stato raggiunto grazie ai quasi 200 milioni di minori spese complessive". "Nonostante il mantenimento di questo rigore siamo riusciti a portare a compimento risultati importanti come la norma sulla rinaturalizzazione della Regione e a garanzia dell'attività degli operatori del settore". "Abbiamo sventato un golpe; un pezzo del centrodestra, in accordo con chi a Roma lavora dall'interno del governo Berlusconi per affondare la Sicilia ha commentato il vice presidente dell'Ars Camillo Oddo - ha remato contro per sabotare la manovra finanziaria. Ma non ci sono riusciti". "Per la prima volta in 10 anni - ha ricordato il deputato questore dell'Udc Giovanni Ardizzone - viene votata una vera finanziaria, una norma che finalmente provvede seriamente al contenimento della spesa. Se non fosse stato per la contestata tabella H, il risultato sarebbe stato perfetto. Speriamo - ha concluso - che questo sia il giusto avvio di un nuovo corso".

"Realizzeremo le riforme che speravamo di potere già approvare con la finanziaria - ha assicurato il segretario regionale del Pd Giuseppe Lupo - con specifiche leggi di settore che dovranno essere varate in tempi brevi. Temi come la formazione professionale, la riforma degli appalti, il sostegno ai settori produttivi per la crescita e il lavoro saranno affrontati, già nelle prossime settimane. Dieci anni di mal governo di centrodestra e la politica antimediterranea del governo Berlusconi - ha aggiunto Lupo - hanno devastato il bilancio della Regione". A queste riforme, dal momento che l'invito è stato subito accolto dal presidente dell'Ars Cascio, si aggiunge quella del regolamento interno, sollecitata dal capogruppo del Mpa Francesco Musotto e da Giuseppe Picciolo del Pd. ◀

Ars, sì alla Finanziaria senza riforme

La maggioranza cede: saltano taglio degli enti e nuova legge sugli appalti

ANTONIO FRASCHILLA

«BASTA, approviamo un testo snello, anzi snellissimo, e facciamo il primo maggio con le nostre famiglie». Il governatore Raffaele Lombardo ha appena finito di pranzare con tutti i colonnelli della maggioranza nella buvette dell'Ars. E dopo che il Pdl in mattinata ha annunciato battaglia chiedendo di straciare le norme sui tagli agli enti nonostante una notte di trattative febbrili per l'ennesima riscrittura del maxi emendamento del governo, dice ai suoi: «Votiamo questi pochi articoli, rischiamo solo imboscate». Ecco così approvata la Finanziaria più leggera della storia recente dell'Assemblea, che prevede a stento le norme sulla spesa sanitaria e i forestali, e il solito mutuo per coprire i conti. «È stata una nostra vittoria, questo maggioranza si è liquefatta», di-

Fondi Fas per coprire la spesa sanitaria e gli stipendi dei forestali

cono soddisfatti Innocenzo Leontini e Fabio Mancuso del Pdl. «Questo governo galleggia», rincarano Rudy Maira e Nino Di-
na del Pdl.

«Meglio una Finanziaria snella che una marmellata, abbiamo messo i conti a posto», dice il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, che con l'ex assessore Lino Leanza ha provato inutilmente fino all'ultimo a tessere la tela in aula per approvare il maxi emendamento del governo rimasto nel cassetto: addio così alla riforma degli appalti, al taglio degli enti o allagaranzie occupazionali per il comparto della Formazione. Alla fine però nessuno è soddisfatto. Nell'opposizione rissa sfiorata in aula tra Toni Scilla di Forza del Sud e Mancuso del Pdl, con il primo che ha accusato il suo alleato «di avere affossato la Finanziaria, insieme a Cracolici e Leanza». Ma soprattutto i malu-

mori covano nella maggioranza. A Sala d'Ercole un folto drappello di deputati del Pd, da Davide Faraone a Pino Apprendi, passando per Giovanni Panepinto, Vincenzo Marinello, Beppe Picciolo e Giacomo Di Benedetto, ha detto «di votare questa Finanziaria solo per spirito di partito». Giulia Adamo, dell'Udc, è stata più dura: «Questa maggioranza che si ritira ancora prima di affrontare la battaglia non è degna di governare».

Nella Finanziaria più low cost della storia recente dell'Isola, le norme principali in materia di spesa sono quelle che riguardano la copertura dei 605 milioni di euro per la partecipazione al fondo sanitario e dei 386 milioni per garantire le giornate lavorative agli oltre 20 mila forestali. Da dove saranno presi questi soldi? Dai fondi Fas, che a oggi non ci sono. Ma, su suggerimento del commissario dello Stato, è stato previsto un limite temporale, il 31 luglio, per l'artesa dei Fas. In caso contrario, la Regione preleverà questi fondi da diversi capitoli: nel dettaglio, a rischio è il rinnovo dei contratti del personale degli enti regionali, e gli oneri di tut-

to il personale diretto. Bocciato un emendamento dell'ex assessore Michele Cimino che autorizzava l'anticipazione di altri 150 milioni di euro di fondi Fas per 225 cantieri. Per far quadrare i conti la Regione dovrà accendere un mega mutuo da 954 milioni di euro. Via libera dell'Ars all'avvio di un piano che aprirà alla cessione a privati della gestione di boschi e immobili culturali.

Passano poi norme proposte dal Pdl in commissione, e precisamente quello di Leontini che stanziava 5 milioni di euro come anticipo per il raddoppio della Catania-Ragusa, e quello di Santi Formica che consente il cambio di destinazione d'uso per immobili in verde agricolo che potranno essere trasformati in strutture ricettive, come bed and breakfast e agriturismo. Sul fron-

te Comuni, scompaiono le riserve per il fondo destinato agli enti locali, che diminuisce però di circa 38 milioni di euro. Soppressa inoltre la figura del difensore civico e quella del direttore generale nei Comuni. Previsto poi l'obbligo di pubblicazione sul sito internet della Regione delle delibere della giunta. Prima di chiudere una Finanziaria di appena 16 articoli, l'aula comunque è riu-

scita a stanziare 2 milioni di euro per il trasporto anziani (proposti da Cracolici e Vinciullo), 6 milioni per il vecchio fondo di garanzia della Formazione, 200 mila euro per le famiglie vittime del mare, 135 mila euro per il Coni di Palermo e 11 milioni per il reddito minimo d'inserimento.

Davvero poca cosa rispetto alle Finanziarie degli anni scorsi. Lombardo annuncia una convo-

cazione a breve di una giunta che approverà i disegni di legge compresa la riforma degli appalti: norma quest'ultima saltata, con l'assessore Pier Carmelo Russo che ha minacciato di dimettersi. Il grandetessitore d'aula stanco e deluso, Leanza, però avverte: «Se non siamo in grado di approvare queste riforme, meglio staccare la spina».

In Sicilia appalti ai minimi storici

DOMENICA 1 MAGGIO 2011

LA SICILIA

Ance: nel 2011 già -20% di opere pubbliche e -25% di importi

MARIO BARRESI

Da un lato il libero mercato (o per meglio dire: ciò che resta), paralizzato da una crisi che non permette di aggiungere un mattone in più. Dall'altro lato la paralisi del settore pubblico: carenza di fondi, procedure elefantache, pirandellismi burocratici. In mezzo, schiacciati da due forze centritughe altrettanto potenti, ci sono le aziende edili siciliane e i lavoratori del settore. Che rischiano un "crac" complessivo se non si riesce ad innescare un processo positivo, se non si trovano gli antidoti necessari a uscire da una crisi senza precedenti. Il tutto con un effetto-dominio: una disperata corsa al ribasso, che incide negativamente su una serie di elementi delicati: il ricorso al lavoro nero, le infiltrazioni della criminalità organizzata in appalti, sub-appalti e forniture, la diminuzione della qualità delle condizioni di lavoro e il conseguente aumento del tasso di incidenti e di morti nei cantieri. Un meccanismo "perverso", che ha già costretto alla chiusura di centinaia di aziende e al conseguente licenziamento di migliaia di lavoratori.

Un'analisi complessa, che non può prescindere dai numeri. Che parlano chiaro: gli appalti, in Sicilia, sono ai minimi storici. L'Osservatorio delle opere pubbliche di Ance Sicilia ha registrato - nei bandi di gara pubblicati sulla Gazzetta ufficiale nei primi due mesi di quest'anno - una flessione del 20% del numero di opere proposte in appalto e del 25% degli importi a base d'asta, rispetto allo stesso periodo del 2010. In particolare, a gennaio e febbraio del 2011 sono state poste in gara 87 opere pubbliche per un importo totale di 66 milioni di euro, mentre nel primo bimestre del 2010 i bandi erano stati 99 per quasi 87 milioni di euro. E

il dato del 2010 era già in calo del 20% rispetto al 2009.

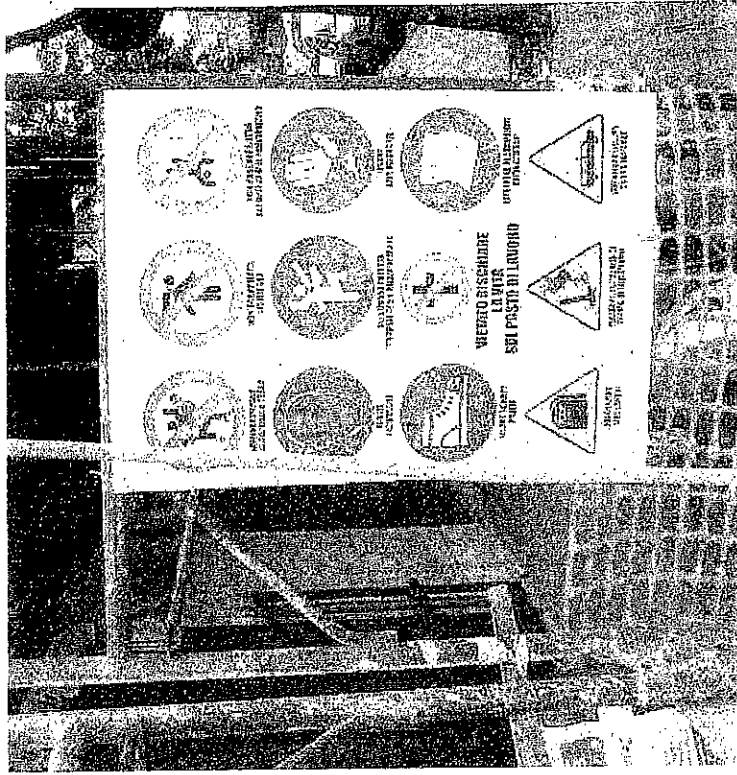
Un ulteriore zoom sui dati forniti dall'Ance provinciale ci suggeriscono che le imprese edili palermitane hanno perso nell'arco dell'ultimo biennio il 30% del proprio fatturato e il 15-20% dell'occupazione. Nel 2009 le gare d'appalto espletate sono state 273 per un importo di 404.065.778. Nel 2010 invece le gare sono state 266 (con una diminuzione del 2,56% rispetto all'anno precedente) per un importo di 200.177.187 registrando un -50,46%.

E i risvolti sull'occupazione? Secondo gli ultimi dati disponibili anche il lavoro nel settore edile è in caduta libe-

ra. Si parla di oltre 16.000 posti di lavoro persi nel 2009 in tutta la Sicilia, oltre 200 imprese chiuse nell'ultimo anno e un incremento della cassa integrazione. Questo scenario diventa il terreno più fertile per il proliferare di condizi- ni di illegalità nelle quali trova spazio il lavoro nero che, a sua volta, va a braccetto con la carenza nel rispetto delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. In Sicilia, secondo gli ultimi controlli effettuati, su 2.760 aziende ispezionate, 1.500, cioè il 54%, sono risultate non in regola e su 7.782 lavoratori oggetto di verifica, 1.278 sono risultati lavoratori in nero e 935 irregolari. 1.895 complessivamente le violazioni in ma-

teria di salute e sicurezza. «La categoria delle imprese edili e dei loro dipendenti lancia l'estremo grido di allarme alla classe politica regionale - afferma il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito - questa situazione non è più sostenibile a lungo. Bisogna al più presto rimuovere le cause legislative che bloccano il settore, assieme ai fattori che non tutelano la libera concorrenza e che sottraggono spazio alle imprese sane». C'è molta attesa sulla legge di riforma degli appalti, sollecitata sin dallo scorso dicembre dall'Ance Sicilia e anticipata (per il dettaglio si veda l'articolo accanto) da un emendamento dell'assessore regionale alle Infrastrutture, Pier Carmelo Russo, alla Finanziaria che sarà discussa all'Asrs.

Ma l'attesa per le riforme normative coinvolge anche altre categorie, che risentono della paralisi delle opere pubbliche sul versante della progettazione: architetti e ingegneri. Il prossimo 8 giugno entrerà in vigore il nuovo "Regolamento degli Appalti Pubblici", emanato con decreto presidenziale n. 207/2010. Il Regolamento rappresenta uno strumento di lavoro indispensabile perché fornisce le direttive per tutte le attività, dalla progettazione alla direzione lavori, al collaudo. «Vogliamo che i lavori pubblici coinvolgano i professionisti - hanno affermato da Catania Luigi Longhitano (presidente dell'Ordine degli architetti) e Carmelo Maria Grasso (presidente dell'Ordine degli ingegneri) - chiediamo che la politica operi affidandosi a chi ha le conoscenze e le competenze. Un altro appello, un'altra speranza di cambiamento. Un altro segnale che, comunque, il settore dell'edilizia pubblica può ancora investire in uomini - siano essi imprenditori, operai o professionisti - che credono nell'importanza del fare.



LE DIMISSIONI. Protesta l'Ance: «All'Ars qualcuno non vuole la trasparenza nelle opere pubbliche»

Salta Codice appalti, Russo voleva lasciare

Tensione in Giunta. Solo l'intervento del governatore ha convinto l'assessore alle Infrastrutture a recedere dalle dimissioni

GIOVANNI CIANCIMINO

PAERMO. Giornata agitata per il governo della Regione, anche per la minaccia di dimissioni dell'assessore alle Infrastrutture, Pier Carmelo Russo. Motivo? L'esclusione dalla finanziaria della riforma degli appalti e, segretamente, il recepimento del «codice degli appalti». Momenti di traballante politico con tante pressioni per evitare un caso grave in un momento altrettanto delicato. Ovviamente, è intervenuto anche il presidente della Regione, Lombardo. Ottenuta la promessa che, immediatamente dopo la manovra, si cederà con apposito provvedimento legislativo, l'assessore ha precisato, confermando anche il suo stato d'animo: «C'è molta amarezza in me e la scelta più facile sarebbe quella delle dimissioni. Non ho mai fatto scelte facili. Per il rispetto che devo a tutte le associazioni di categoria, dei datori di lavoro e dei sindacati che hanno speso tempo, passione e lavoro nel segno di una Sicilia normale, contenerò al loro fianco». Eppoi, ha precisato: «Se questa legge finanziaria è, o dovrebbe essere, una legge di sviluppo, non vi è al-

lora dubbio alcuno che la riforma degli appalti avrebbe il trovato la sua sede naturale. Infatti, a differenza di altre riforme, pure importanti che erano state proposte, quella sugli appalti era l'unica che incideva su quello che, purtroppo, ancora oggi, è l'elemento di maggiore ostacolo a qualsiasi progresso della nostra Sicilia, vale a dire l'infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti pubblici, il primo per numero di occupati e valore economico. La proposta di legge sugli appalti, oltre a recepire il codice dei contratti, conteneva infatti misure volte a impedire l'eccesso di ribasso che altro non significa se non progetti sbagliati e opere incomplete; sabbia al posto del cemento; lavoro in nero e sicurezza azzerrata nei cantieri; riciclaggio di cosa nostra».

Decisa la reazione dell'Associazione dei costruttori edili (Ance Sicilia) che con il suo presidente, Salvo Ferrito, unitamente al comitato di presidenza, denuncia: «All'ultima ora, l'improvviso ritiro dell'emendamento col quale l'assessore Russo intendeva riformare il settore degli appalti in Sicilia sembrerebbe dimostrare che c'è qualcuno all'Ars che non vuole la trasparenza nel campo delle opere pubbliche, ma soprattutto che vuole impedire che un comparto vitale per l'economia siciliana esca da questa terribile crisi. Si

tratta, comunque, di un comportamento esecrabile, irresponsabile e oscuramente criminale, che colpisce indistintamente decine di migliaia di imprenditori e lavoratori onesti e che va additato all'attenzione delle competenti istituzioni, anche nazionali, affinché sia fatta finalmente luce sulle oscure lobby che vogliono bloccare l'affermazione della legalità e del progresso in Sicilia».

E con parole ancora più pesanti proseguiva, a dimostrazione del disacco sempre più profondo tra istituzioni e categorie produttive mentre fotografa il clima di compresso che regna a palazzo dei Normanni nei momenti in cui si prendo-

no decisioni importanti: «Non sappiamo ancora in cambio di quale interesse o favore politico la riforma degli appalti sia stata barattata nelle manovre d'Aula per fare passare la legge finanziaria, ma resta il dato dell'inaffidabilità di una classe politica che ancora una volta disattende gli impegni assunti con un'intera categoria produttiva per arraffare un piatto di lenticchie». Infine, minaccia: «Perdurando tale situazione l'Ance-Sicilia non ha alternativa alla rottura dei rapporti istituzionali con una classe politica che merita solo di essere congedata. Questa volta saremo fermi e irremovibili e avvieremo ogni possibile azione di lotta, anche la più

eclatante, a sostegno della rivendicazione di un sistema di regole indispensabile per rendere la Sicilia uguale al resto d'Italia».

Da rilevare ancora che dalla finanziaria sono stati stralciati altri provvedimenti di riforma relativi agli Iaccp, all'Asi, ai Consorzi di bonifica, all'accorpamento di enti operanti nel settore agricolo. Tutte riforme che, invero, sono state promesse e non realizzate. Ora, per rimediare gli errori e i ritardi, si era tentato di metterle in finanziaria, ma ci stavano come i cavoli a merenda. Si vedrà ora se le promesse non saranno ancora quelle del marinaio. Se le porterà via il vento.

IL RITIRATO IL PACCHETTO CHE PREVEDEVA LE MISURE PER LIMITARE INFILTRAZIONI MAFIOSE.

Appalti, salta la legge di riforma I costruttori: atto irresponsabile

Il presidente dell'Ance Sicilia, Salvo Ferlito: «Qualcuno all'Ars non vuole la trasparenza nel campo delle opere pubbliche». Il Pdl: «La norma l'ha ritirata il governo».

Riccardo Vescovs
PALERMO

L'associazione dei costruttori che ha parlato di «compromesso irresponsabile e criminale», l'assessore alle Infrastrutture, Pier Carmelo Russo, che non si è dimesso «per rispetto di tutta la categoria». Ci sono tutti i presupposti per definire la rinuncia alla norma sugli appalti il prezzo più alto pagato per varare una finanziaria «veloce». L'emendamento che avrebbe riformato il settore edile nell'isola, soprattutto in chiave di contrasto alle infiltrazioni mafiose, alla fine è stato ritirato scatenando un turbinio di polemiche. E non sono bastate le parole del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, a placare gli animi. «La riforma della legge sugli appalti arriverà in aula entro il 10 maggio - ha spiegato il governatore - c'è un impegno in questo senso. Anche altre riforme che avremmo voluto inserire nella manovra economica, arriveranno presto in aula».

L'articolo prevedeva tutta

una serie di misure per contrastare le infiltrazioni mafiose negli appalti: l'esclusione automatica dei ribassi anomali, solide garanzie economiche per rendere trasparenti ditte in gara, punteggi più alti per le imprese in regola con i contratti di lavoro. Se ne riparlava a metà maggio, ma intanto lo sprint finale verso l'approvazione della finanziaria è stato caratterizzato da un clima a dir poco teso.

Solo venerdì scorso, l'assessore Pier Carmelo Russo aveva illustrato la norma e si era definito fiducioso sull'esito a Sala d'Ercole, confidando proprio sulla totale condivisione ottenuta da tutte le associazioni di categoria. Tanto da lasciare intendere decisioni estreme, se l'Au-

RUSSO: SI VUOLE UN SISTEMA MALATO PDL: RETROMARCIA DEL GOVERNO

la non l'avesse approvata. Iero, però, la sua reazione è stata ponderata ma sofferta: «C'è molta amarezza in me - ha fatto sapere Russo - e la scelta più facile sarebbe quella delle dimis-



Pier Carmelo Russo, assessore alle Infrastrutture

sioni. Non ho mai fatto scelte faticose. Per il rispetto che devo ai cittadini, le associazioni di categoria, ai datori di lavoro e ai sindacati che hanno speso tempo, passione e lavoro nel sogno di

qualsiasi progresso della nostra Sicilia, vale a dire l'infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti pubblici: L'ex burocrate ha poi attaccato l'opposizione e «chi ha posto quale condizione per la prosecuzione dei lavori che la riforma degli appalti fosse accantonata», definendolo «garante della prosecuzione di un sistema malato». Dai banchi del Pdl, però, hanno respinto al mittente ogni accusa. «La norma l'ha ritirata il governo - ha detto il deputato Fabio Mancuso - non è stata opera nostra».

Nello scontro tra maggioranza e opposizione, l'associazione dei costruttori ha preso una posizione che ha definito di «rottura dei rapporti istituzionali con una classe politica che merita solo di essere congedata». Il presidente dell'Ance Sicilia, Salvo Ferlito, ha parlato di «qualcuno, all'Ars, che non vuole la trasparenza nel campo delle opere pubbliche». E in una nota, l'Ance ha fatto appello alle competenti istituzioni per «far luce sulle oscure lobby che vogliono bloccare l'affermazione della legalità e del progresso in Sicilia. Questa volta saremo fermi e irremovibili - ha aggiunto l'associazione - avvieremo ogni possibile azione di lotta, anche le più eclatanti». (RWE)

Forestali, aumenti e arretrati Per pagarli un nuovo mutuo

● Il totale dei prestiti nel 2011 sale a 954 milioni, altri 40 per gli interessi

La norma sui forestali passa in aula con un consenso trasversale. I forestali dovranno però rinunciare al rinnovo contrattuale per il triennio economico 2010-2012.

Giacinto Pipitone
PALERMO

● Via libera all'aumento delle giornate lavorative, e dunque dello stipendio, per i 25 mila forestali precari siciliani. Operazione che costerà 386 milioni all'anno. E per coprire la spesa del 2011, da maggio a fine dicembre, il governo farà ricorso a un mutuo da 298 milioni. In questo modo il totale dei prestiti che la Regione chiederà nel 2011 sale a 954 milioni e costeranno almeno una quarantina di milioni di soli interessi. I prestiti ancora attivi nel 2010 raggiungevano già quota 4 miliardi e costavano 255 milioni all'anno di interessi.

Con questo stanziamento, che aumenta di una quarantina di mi-

lioni il budget annualmente destinato al settore dei forestali, il governo attua un accordo con i sindacati siglato alla vigilia delle elezioni europee del 2009 e mai del tutto rispettato per carenza di fondi. L'intesa prevede che quanti svolgono 90 giornate (oltre 10 mila persone) passino a 101, chi fino all'anno scorso è stato impiegato per 130 giornate (altre 10 mila persone) cresca adesso fino a 151. Infine, chi già svolgeva 165 giornate (circa 5 mila addetti) arrivi al top di 180. Tutte e tre le categorie avranno compiuto negli ultimi due anni piccoli passi avanti: erano partiti rispettivamente da minimi di 78, 101 e 151 giornate. Ora si completa l'operazione, come era stato promesso giovedì scorso da Lombardo e dagli assessori Gianmaria Spatola e Elio D'Amrassi a Gaetano Pensabene (Uil), Fabrizio Connonia (Cisl) e Totò Tripi (Cgil).

I forestali ottengono anche i fondi per gli arretrati contrattuali a partire dal 2006 e fino al 2009 che costeranno 17 milioni. Devono pe-

ri rinunciare al rinnovo contrattuale per il triennio economico 2010-2012. Il governo ha inserito una clausola secondo cui se da loro non venissero sbloccati i fondi Fas, la spesa per i forestali verrebbe coperta con queste somme. L'assessore Gaetano Amato ha invece rinunciato, per non inciampare ne-



SALTA LA NORMA PER ASSEGNARE AI PRIVATI LA GESTIONE DI COSTE E BOSCHI

gli scontri d'aula, alla norma che avrebbero permesso di assegnare ai privati le coste e i boschi. Una norma che prevedeva anche la concessione di contributi ai privati per l'impiego di forestali in queste nuove attività. Malgrado il parere favorevole al progetto già espresso da Confindustria, la norma è sta-

ta stralciata. Malgrado gli scontri sulle varie norme della Finanziaria, quella che riguarda i forestali è stata approvata con largo consenso. E non a caso il primo partito a mostrare soddisfazione è stato il Pd. Per Rudy Maira, Nino Dina, Totò Cordaro, Marianna Caronia, Totò Caruso e Santo Catalano «serve però una riforma dell'intero settore che possa garantire l'impiego e il trattamento economico di questo personale in maniera stabile, a differenza di quanto avviene oggi con autorizzazioni annuali di spesa».

Il governo ha anche fatto approvare una norma sulla controversa questione della compartecipazione alla spesa sanitaria. 1.600 milioni che secondo Palazzo d'Orleans toccherebbe allo Stato versare, e che comunque il governo vorrebbe coprire con i fondi Fas, saranno accantonati dalla Regione con propri fondi in attesa di risolvere la disputa. Se la battaglia dei Fas verrà persa, questo sarà un altro colpo per la casse siciliane.

LE NORME APPROVATE. Anticipazione di 5 milioni per portare avanti i lavori della Catania-Ragusa in attesa dei fondi Fas

Aberghi nelle zone agricole, c'è il via libera

Giuseppina Varsalona
PALERMO

«» Si ad aberghi nelle zone agricole. E quanto prevede uno dei 16 articoli della Finanziaria, approvata ieri. Una norma che, sponsorizzata da Giulia Adamo (Udc), permetterà il cambio di destinazione d'uso per alcuni immobili realizzati in territorio agricolo: lo scopo è farne aberghi, ristoranti e bed and breakfast. In particolare, la norma prevede che case e costruzioni a servizio dell'agricoltura (fabbricati rurali e depositi) «con regolare concessione» possano essere trasformate in strutture ricettivo-alberghiere. E ancora, sempre in zona a ver-

de agricolo è ammessa la trasformazione di case in ristoranti stagionali. Infine, «con l'obiettivo di recuperare i ruderi e/o fabbricati agricoli dismessi» è consentito il cambio di destinazione d'uso per realizzare bed and breakfast. E anche le attività di agriturismo già autorizzate potranno essere trasformate in turismo rurale.

Innocenzo Leontini ha ottenuto il via libera a un'anticipazione di 5 milioni per portare avanti i lavori della Catania-Ragusa, in attesa che arrivino i fondi Fas. Soddisfatto per il risultato: «Alla fine - dichiara il capogruppo del Pdl all'Ars - non possiamo che citare Shake-

peare: tanto rumore per nulla. Se non fosse per questa norma che riguarda il territorio ibleo e quello etneo e che alla fine sarà utile all'intera Isola, la manovra approvata sarebbe stata niente' altro che quella sortita a novembre. Cinque mesi di battaglie e di battage pubblicitario da parte del governo, per arrivare a un minuto dal commissariamento, assolutamente per nulla».

Via libera a 750 milioni di euro di finanziamenti per i Comuni e a 45 milioni di euro per le province per lo svolgimento delle funzioni amministrative. Soppressa la figura del difensore civico e quella del direttore



SIPOTRANNO APRIRE BED AND BREAKFAST NEI FABBRICATI RURALI

generale degli enti locali. Per quanto riguarda i rifugi, in caso «di inerzia o inadempimento degli enti locali competenti» - in pratica, quando non si preoccuperanno di riscuotere la tassa sulla spazzatura - l'assessore regionale all'Energia li potrà anche commissariare. Viene istituito poi entro 30 gior-

ni dall'entrata in vigore della legge, un albo tenuto dal dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti.

Le province che attiveranno il servizio di vigilanza venatoria, anche attraverso società partecipate, potranno avere un acconto pari al 70% delle somme assegnate. Il 30% del contributo verrà loro assegnato in fase di rendicontazione delle spese sostenute. Prevista anche la pubblicazione via web delle delibere di giunta.

Stanziate 2 milioni di euro a favore degli anziani meno abili utili per il trasporto pubblico. Soddisfatto il deputato Vincenzo Vinciullo, promotore dell'emendamento: «I comuni potranno così rilasciare agli anziani le tessere per i pullman pubblici». (GVA)

CREDITI D'IMPOSTA.

Nel decreto sviluppo in arrivo, si arricchisce il capitolo delle semplificazioni fiscali, con meno vincoli per i contribuenti.

► pagina 6

Credito d'imposta più flessibile nel decreto sviluppo

ASTA FREQUENZE TLC

Spunta una norma per assicurare allo Stato l'incasso in tempo utile per evitare nuovi tagli lineari ai ministeri

Marco Mobili
Caroline Fotina
ROMA

Si arricchisce di un capitolo sulle semplificazioni fiscali il decreto sviluppo all'esame del ministero dell'Economia. Il Di resta programmato per il consiglio dei ministri del 6 maggio, anche se le tensioni degli ultimi giorni nella maggioranza e tra alcuni ministri hanno rallentato il lavoro di maturazione. Alcune critiche rivolte a Tremonti, anche amplificate dal *Giornale*, avrebbero in qualche modo influito sull'annullamento della riunione tecnica di giovedì scorso in cui il titolare dell'Economia avrebbe dovuto mettere a punto il testo insieme ai colleghi. Ad ogni modo il provvedimento sembra quasi interamente definito e una telefonata di chiarimento tra Berlusconi e Tremonti avrebbe scongiurato slittamenti. Anche il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi rassicura sui tempi: «La prossima settimana approveremo il decreto per accelerare la crescita».

Nel menu semplificazioni per le imprese, interventi per velocizzare appalti e piano ca-

sa, introduzione di un credito di imposta al 90% per le spese in ricerca effettuate con la collaborazione delle università, creazione dei "distretti balneari", assunzione in tre anni dei precari della scuola. In bilico il pacchetto liberalizzazioni (in primis benzina e assicurazioni) proposto dallo Sviluppo economico, che insieme all'Economia valuta una norma per mettere in sicurezza l'incasso che lo Stato punta a incamerare entro settembre dall'asta delle frequenze per la banda larga mobile. Il nodo non è di facile risoluzione: per evitare nuovi tagli lineari ai ministeri, l'incasso dovrebbe essere in linea con le previsioni (2,4 miliardi) anche se gli operatori tlc che parteciperanno all'asta rischiano di acquistare un bene ancora indisponibile in quanto tuttora occupato dalle tv locali.

Per quanto riguarda gli interventi sul fisco, una delle ultime novità è la possibilità per il contribuente di cambiare idea su come utilizzare il proprio credito d'imposta tra tenerlo in dichiarazione o spenderlo in compensazione. Verrebbe dunque aperta la porta alla possibilità di rinunciare, entro un periodo di tempo determinato (ancora in corso di definizione), ai crediti d'imposta prima chiesti a rimborso e indicati nella dichiarazione dei redditi per poi poterli utilizzare in compensazione. C'è da capire se a beneficiare di questa semplificazione potranno

essere ad esempio quelle imprese e i contribuenti che superano il limite alle compensazioni oggi fissato a 516mila euro e mai elevato, come prevede ancora il decreto anti-crisi del 2008, a 700mila euro.

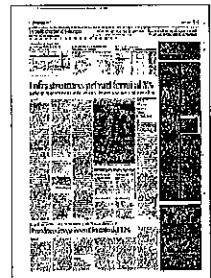
Con il decreto, inoltre, l'amministrazione finanziaria sarebbe pronta a rivedere le regole sullo spesometro limitando l'obbligo di registrazione degli acquisti sopra i 3.600 euro solo se effettuati in contanti. Lo stesso direttore dell'agenzia delle Entrate, Attilio Befera, dopo aver disposto lo slittamento del nuovo strumento di controllo sugli acquisti (si veda Il Sole 24 Ore del 15 luglio scorso), aveva più volte indicato l'intenzione dell'amministrazione di ridurre al massimo il carico degli obblighi di comunicazione per i contribuenti. Per questo lo spesometro entrerà in vigore dal 1° luglio senza obblighi di segnalazione per acquisti effettuati con moneta elettronica (carte di credito, di debito) o con assegni.

Da verificare ancora la possibilità di inserire da subito un'introduzione più soft nel nostro ordinamento del cosiddetto accertamento esecutivo, ovvero dell'obbligo da parte dei contribuenti che dal 1° luglio ricevono un avviso di accertamento, di versare il 50% delle maggiori imposte contestate e degli interessi se decidono di ricorrere impugnando in contenzioso le pretese del fisco. Si starebbe la-

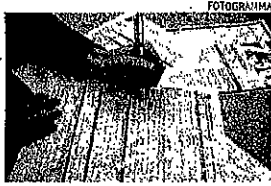
vorando a una modifica della norma prevista dalla manovra triennale della scorsa estate (Dl 78) andando a prevedere l'obbligo di versamento del 50% delle contestazioni del fisco (sanzioni sempre escluse) solo dopo il primo grado di giudizio. Ma questa norma, così come quella chiesta per ridurre dal 10 al 4% la ritenuta dovuta sui bonifici per chi effettua lavori di ristrutturazione edilizia o di riqualificazione energetica degli immobili, anziché nel decreto sviluppo, potrebbe entrare nella manovra attesa per giugno.

Un altro obbligo di comunicazione ritenuto di troppo e che potrebbe venire definitivamente cancellato - anche questo chiesto a gran voce dalle imprese - è la richiesta annuale delle detrazioni per carichi di famiglia e per lavoro dipendente anche in assenza di variazioni rispetto all'anno precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

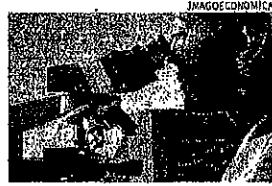


LE ALTRE MISURE IN CAMBIERE



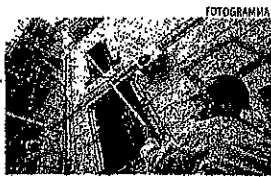
FISCO PIÙ SEMPLICE

Scompare l'obbligo di comunicare all' Agenzia delle entrate l'avvio della procedura per ottenere il beneficio del 36% o del 55%; l'intera procedura viene trasferita in dichiarazione dei redditi



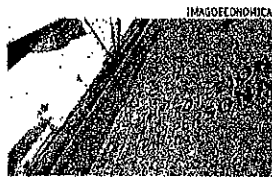
CREDITO D'IMPOSTA RICERCA

Credito di imposta al 90% per le spese in ricerca e sviluppo effettuate con la collaborazione delle università: si sommerebbe al bonus fiscale da 100 milioni già previsto dalla legge di stabilità per quest'anno



RILANCIO PIANO CASA

Rilancio del piano casa per superare i vincoli delle Regioni. Si pensa a rendere possibili ampliamenti dell'abitazione del 20% e fino al 30% in caso di demolizione e ricostruzione



PRIVACY PIÙ SOFT PER IMPRESE

Il Codice della Privacy che non si applicherà al trattamento di dati personali relativi a persone giuridiche nei rapporti tra loro (per le sole finalità di natura amministrativo-contabile)

Verso le Assise di **Confindustria**. Sabato a Bergamo l'adunata degli imprenditori per affrontare i nodi che bloccano la crescita

Fisco più snello per la ripresa

Marcegaglia: siamo tanti, rappresentiamo non solo l'impresa, ma tutto il Paese

Nicoletta Picchio
ROMA

Una grande adunata di imprenditori. Per guardarsi dentro, capire cosa fare per essere più forti e più competitivi, ma anche per fare proposte, dal fisco alla Pubblica amministrazione, dai giovani alla ricerca e alle infrastrutture, da presentare alla politica e ai sindacati. Con l'obiettivo di unire le forze e rendere l'Italia un paese più moderno e in grado di crescere di più.

È un appuntamento eccezionale quello che si terrà a Bergamo sabato prossimo, 7 maggio: **Confindustria** ha deciso di convocare le Assise confederali, un dibattito a porte chiuse tra la base, preceduto il giorno prima dal Comitato centrale della Piccola.

Non accadeva dal 1992: all'epoca l'Italia rischiava il default, il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, imponeva la manovra da gomila miliardi di lire. «Anche oggi siamo di fronte a una discontinuità epocale», ha spiegato la presidente di **Confindustria**, Emma **Marcegaglia**. «Ma non vogliamo abbandonare il campo, perdere lo spirito di proposta e di spinta per la politica e per la società». Le Assise «saranno una vera adunata di forze positive per dire che ci siamo, siamo tanti, che rappresentiamo non solo l'impresa, l'economia, ma tutto il Paese».

Per preparare l'evento di Bergamo, durante il mese di aprile **Marcegaglia**, insieme al presidente della Piccola, **Vincenzo Boccia**, e ad altri suoi vice, ha girato l'Italia con una serie di roadshow nelle territoriali, con appuntamenti focalizzati sui vari temi che saranno affrontati nella giornata del 7 maggio. Fisco, credito e finanza; tecnologia ricerca e innovazione; le relazioni industriali per la produttività; Pa, semplificazioni, costi della politica; Mezzogiorno e fondi strutturali; infrastrutture, ambiente ed energia;

giovani, merito e opportunità; le imprese che vogliamo, il compito di **Confindustria**.

Se i tempi saranno rispettati, la base degli imprenditori avrà modo di commentare a caldo il decreto su sviluppo e semplificazione, burocratica e fiscale, che il governo ha annunciato per i prossimi giorni.

Il fisco è uno dei grandi temi su cui il mondo delle aziende insiste per recuperare competitività. Basta guardare alcuni numeri per rendersene conto, come emerge dalla documentazione preparata come base di riflessione per le Assise: la pressione fiscale in Italia è più alta rispetto alla media dell'area euro di ben tre punti, tra l'altro distribuita in modo non equo.

Secondo i dati della Banca mondiale il tax rate complessivo sulle imprese arriva al 68,6%, contro il 48,2% in Germania, il 37,3% nel Regno Unito, il 29,2% in Danimarca.

Si pagano più tasse, sia imprese che cittadini, ma non è tutto: ad aggravare la situazione c'è anche la complessità dell'ordinamento fiscale e l'incertezza del diritto, due fattori che scoraggiano gli investimenti, sia italiani che esteri. In questa strada l'Italia si muove in solitudine: negli ultimi 20 anni in circa 20 dei 27 paesi dell'Unione europea ci sono stati interventi di riduzione della base imponibile o dell'aliquota dell'imposta sulle società. Una tendenza analoga c'è stata anche per le imposte sui redditi personali.

Anche l'Italia, quindi, secondo **Confindustria**, deve affrontare il capitolo fisco. Tanto più, si sottolinea, che la riforma è un impegno di legislatura del governo. Meno tasse, chiedono le imprese. Ma se i vincoli di finanza pubblica impediscono per ora di andare avanti su questa strada, anche a parità di gettito la riforma va fatta, riducendo la pressione su imprese e lavoratori, un modo per dare più spa-

zio agli investimenti e dare una spinta alla domanda interna.

Non solo: bisogna combattere l'evasione che, oltre a rappresentare una fonte di iniquità, genera concorrenza sleale tra le imprese e distorce l'allocazione delle risorse. È un modo per reperire le risorse per ridurre il prelievo, come i tagli alla spesa pubblica improduttiva. E nel mirino delle imprese c'è anche l'Irap, una tassa contestata da anni e di cui si chiede se non altro una riduzione, eliminando gradualmente la componente del costo del lavoro dalla base imponibile Irap.

Già la semplificazione potrà generare risparmi, riducendo il costo degli adempimenti a carico dei sostituti di imposta che, secondo stime aziendali, pesano per 80 euro all'anno per dipendente nelle grandi imprese.

Confindustria dice sì al federalismo fiscale, a patto che ciò non comporti duplicazioni e aumenti. In conclusione, il fisco è uno strumento trasversale di politica industriale: le risorse disponibili andrebbero concentrate su pochi e selezionati obiettivi, da perseguire in modo strutturale e nel tempo. Tra questi, ci sono certamente gli incentivi alla ricerca e all'innovazione e favorire una maggiore patrimonializzazione delle aziende.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO

57,8%

Leverage medio
È il rapporto tra debiti finanziari e patrimonio netto che indica la fragilità della struttura finanziaria delle imprese italiane in confronto alla media europea (47,4%)

3

Divario di carico fiscale
L'Italia è un Paese a elevato carico fiscale, con una pressione che supera di tre punti quella media dell'area euro, distribuito in modo sperequato

L'EVENTO

Dove e quando

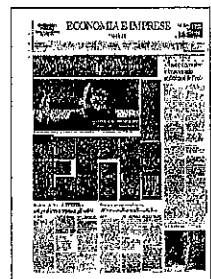
Le Assise di **Confindustria** si terranno a Bergamo sabato 7 maggio. L'appuntamento ha un unico precedente, nel 1992. L'obiettivo è chiaro. Dalle imprese arriva un segnale vero, concreto, profondo: sbloccare la crescita, liberare il mercato e premiare il merito.

I temi della discussione

- Nel corso delle Assise verranno affrontati otto temi chiave per il rilancio del nostro Paese
- Di seguito i temi che saranno oggetti di confronto:
- Le imprese che vogliamo: il compito di **Confindustria**;
- Le relazioni industriali per la produttività;
- Fisco, credito e finanza;
- Infrastrutture, ambiente ed energia;
- Mezzogiorno e fondi strutturali;
- Pubblica amministrazione, semplificazione e costi della politica
- Giovani, merito, opportunità
- Tecnologia, ricerca e innovazione

Il programma

- L'apertura dei lavori è fissata alle ore 9.30 con l'intervento di **Vincenzo Boccia**, presidente della Piccola Industria di **Confindustria**
- Dalle ore 10 alle 12.30 sono previste le sessioni tematiche sui punti chiave del confronto
- Alla ore 14 inizierà la sessione plenaria dei lavori



LA FESTA DEL LAVORO IN CITTÀ
Nessun corteo
Molti problemi

Nessuna manifestazione cittadina, oggi per la Festa del lavoro. Una nutritiva delegazione delle segreterie provinciali di Cgil, Cisl, Uil, guidata da segretario sarà presente a Marsala dove Cgil, Cisl, Uil hanno scelto di celebrare la manifestazione nazionale. «La Cgil di Catania - commenta il segretario provinciale Angelo Villani - vive la giornata di oggi appellandosi ad un'effettiva unità della nostra nazione e auspicando il rifiuto collettivo di ogni egoismo, di ogni separazione, di ogni contrapposizione tra Nord e Sud, precari e non precari, tra anziani e giovani, tra residenti ed immigrati, tra appartenenze politiche e culturali diverse, per sottolineare lo straordinario contributo che i lavoratori hanno dato e continuano a dare al processo di unificazione del nostro Paese».

«Quella di oggi è una occasione per ribadire che i diritti dei lavoratori e del lavoro sono uguali in tutto il Paese, in tutti i luoghi di lavoro, e che non possono esistere "sole" in cui le conquiste dei lavoratori e del loro sindacato possono essere messe in discussione, magari utilizzando le divisioni tra le organizzazioni sindacali per farle passare principi e soluzioni che riducono le tutele conquistate con il sacrificio e le lotte unificate del passato. E poi c'è la difesa dei diritti di tutti i giorni. Un esempio: la nostra battaglia, attivissima anche in occasione del Primo maggio, sulla regolamentazione delle aperture dei negozi e degli iper. Queste realtà lavorative ormai sono aperte praticamente tutto l'anno. E' necessario fissare delle regole da rispettare».

«Andate questo Primo Maggio, c'è poco da festeggiare a Catania - commenta dal canto suo il segretario provinciale della Uil Angelo Martone - Tutti gli indicatori sono negativi. La crisi del pubblico impiego e l'arretramento dei livelli occupazionali in edilizia, ma anche la controversa trasformazione del settore del commercio, sono solo alcuni indicatori di allarme in comparti chiave dell'economia locale. Le sempre più preoccupanti carenze negli organici della Pa - continua anche in quelli direttamente esposti nella trivella dell'ordine pubblico e della sicurezza, e della scuola insistere con le lauree, più volte denunciate, negli stessi Pronto soccorso, dimostrano come le istituzioni pubbliche stanno rinunciando persino alla loro stessa ragione d'esistere. La Uil ha per questo sollecitato unità di azione e marciò per denunciare il via il parlo di responsabilità con i amministratori cittadini per un confronto sul merito delle questioni, a partire dal Bilancio».

Il progetto della Plaia

■ **L'unione fa la forza.** «L'Amministrazione comunale è pienamente consapevole dell'importanza del progetto»

■ **Salto di qualità.** «E' il momento dei fatti concreti. Un'opera del genere svilupperebbe la città in un'altra sottotiltizzata»

«Facciamo una società di volenterosi per la Fiera e il Palazzo dei congressi»

L'iniziativa è del presidente provinciale di Confcommercio Galimberti

TONY ZENMO

Sapevo dove si terrà nell'autunno del 2012 il congresso internazionale degli agenti di viaggio, di cui è presidente il catanese Mario Bevacqua? A Rimini, invece che in Sicilia. E questo perché Rimini il Palazzo dei congressi ce l'ha e può ospitare 4000 delegati, Catania no. Ha solo un progetto, quello della Plaia, chiamato «Stella polare», è un progetto bellissimo con l'Aquarium, lo sporting club, molto verde, il tutto a un chilometro dall'aeroporto su un'area di 42 ettari, di cui solo il 15% coperto, tutto il resto prati e alberi, ma è sulla carta da almeno un paio d'anni e non si muove. Eppure quella del congresso internazionale degli agenti di viaggio era l'occasione giusta perché con lo sconvolgimento che ha zazzato il turismo in Egitto, in Tunisia e in Marocco, e con quello che succede tuttora a Lampedusa, un congresso mondiale in Sicilia sarebbe stato un segnale di pace».

Ora c'è una iniziativa proposta da Riccardo Galimberti, presidente provinciale di Confcommercio e Rete Imprese Catania, «Le forze imprenditoriali della città - sostiene - debbono dare un forte segnale per inserirsi nei processi di sviluppo perché Catania ha bisogno di grandi infrastrutture. Mercoledì 11 maggio alla Camera di commercio torremo una conferenza stampa per illustrare i dettagli della nostra proposta. L'ipotesi è di costituire una società la cui composizione preveda in una prima fase le organizzazioni datoriali e successivamente soggetti pubblici e privati. Abbiamo predisposto una bozza di statuto della costituenda società, la cui quota minima di parteci-

ETNA ACCOGLIENZA

Accoglienza e ospitalità: il turista del Tera, questi temi al centro dell'incontro organizzato ieri da Sviluppo Mezzogiorno, ospite l'assessore alle Attività produttive del Comune Franz Gammazza, già direttore nazionale del Turismo

Dopo il saluto del presidente di Sviluppo Mezzogiorno Antonio Castoldi, che ha evidenziato l'importanza di poter trasformare l'Etna in un polo turistico, Gammazza ha sollecitato gli operatori economici a confrontarsi sulla

necessità di mettere in campo nuove strategie di mercato, c'è la necessità di puntare sulla qualità, dell'accoglienza e risolvere il problema del posizionamento dell'Etna - ha detto Gammazza - per questo, bisogna che i turisti si sentano parte della comunità durante il suo soggiorno, mentre per l'Etna è necessario caratterizzare l'offerta con più efficacia.



Una visione virtuale della zona della Plaia interessata dal progetto Stella Polare, che prevede anche un acquedotto e un Palacongressi

A quale scopo?

«L'idea è di ammodernare la Plaia e il Palazzo dei congressi della Plaia, l'unico che può dare concretamente uno sviluppo alla città, perché un'opera del genere, che tra l'altro non intasa le strade del centro, valorizza un'area importante finora sconosciuta e rilancia il grande turismo. Basta vedere cosa fa Genova con il suo Aquarium. Guardi che noi ci stiamo lavorando su questa ipotesi da un anno e mezzo, adesso è il momento di passare ai fatti. Anche perché abbiamo visto che il sindaco, la Giunta e il Consiglio comunale hanno compreso appieno l'importanza dell'opera. E allora mettiamoci insieme, operatori privati, enti pubblici, sindacati per uscire fuori dalla situazione di stallo».

Ma il progetto «Stella polare» si è incaricato da un anno all'Ufficio Urbanistica del Comune che ha avanzato dei rilievi sull'argomento dell'altezza, sul progetto dell'impianto fotovoltaico.

IL PROGETTO

STELLA POLARE

200 MILIONI

Investimento previsto per la realizzazione di un Aquarium

5.587 IPOSTI nelle sale del Palacongressi (familiari in quelli più grande)

15-155 MQ previsti per il parcheggio della Fiera

13.000 MQ quelli destinati all'area esterna

1.800 MQ destinati ai parcheggi